

# *Divo Barsotti*



*Un mistico del '900*



Mostra realizzata e organizzata dal  
**Meeting per l'amicizia fra i popoli**  
in occasione della XXVIII edizione

A cura di  
Comunità dei Figli di Dio

Riprese e montaggio video  
Lucrezia Lazzareschi

Progetto grafico  
Isabella Manucci, Rimini

Team progettazione e allestimento

Irene Agnolotti  
Alessandro Arseni  
Filippo Campana  
Federico Mannaioli  
Pierpaolo Ranieri  
Elisa Valentini  
Letizia Zannoni

Stampa  
Millennium, Rimini

Catalogo

Società Editrice Fiorentina (SEF)  
[www.sefeditrice.it](http://www.sefeditrice.it)

Noleggjo

IES (International Exhibition Service)  
[www.meetingmostre.com](http://www.meetingmostre.com)

# Vita

## La Via Mistica



25 aprile 1914

1914

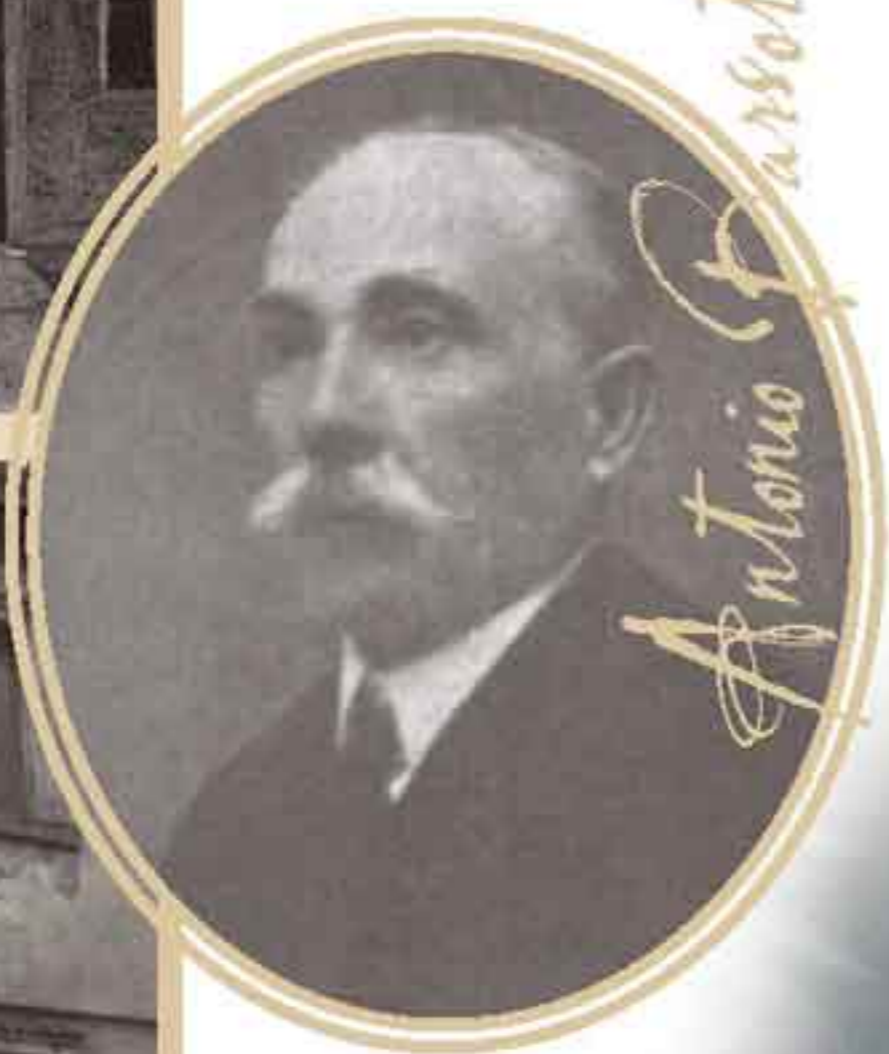
Divo Barsotti nasce a Palaia, paese rurale in provincia di Pisa. Settimo di nove figli, è il secondo a diventare sacerdote, dopo il fratello Giovanni, che sarà anche suo professore in Seminario.

Il padre, Antonio, uomo di grande religiosità, faceva il sarto. È da lui che il giovane Divo eredita un animo contemplativo.

Ottobre 1925

1925

Undicenne, Divo entra nel Seminario di San Miniato.



Antonio Barsotti



Divo Barsotti negli anni del Seminario

La casa natale di Divo Barsotti, e la chiesa di sant'Andrea dove fu battezzato il 26 aprile del 1914

27 dicembre 1933

1933

È una data che don Divo ricorderà sempre come la marchiatura a fuoco della propria vocazione. In quel giorno si celebravano a San Miniato le Quarantore e - durante le Lodi, i Vespri e l'adorazione eucaristica - Divo percepisce fortemente la presenza di Dio che lo chiamava a sé per sempre. Comincia ora a scrivere i suoi diari, pieni di descrizioni dell'amore per Dio, ma anche delle lotte contro le proprie debolezze e le tentazioni alla fede. In questi anni vengono trovati appunti scritti non con inchiostro..., ma con il suo stesso sangue.

«Che questo sangue sia un sigillo che tu mi hai consacrato. Fammi tuo o Dio. Che io viva di Te, per Te solo».

Il cantino del sacerdozio



18 luglio 1937

1937

È ordinato sacerdote.

Le ultime parole annotate sul diario, prima di questo evento, sono:

«Tutto è finito, non so più parlare. Perché parlare quando tu sei vicino? Come sei buono, infinitamente buono Gesù».

19 agosto 1937

1937

Esattamente un mese dopo la prima Messa, muore sua madre. Suo padre morirà il 24 novembre 1945. A quest'ultimo anno risale un appunto di don Divo trovato sul retro di una busta:

«Non mi ricordo se il babbo è passato per il Purgatorio e quanto vi sia rimasto, sono però sicuro che è salito al cielo il medesimo sabato della morte, 24 novembre 1945. Anche la mamma è in Paradiso. Vi salì dopo circa due mesi dalla morte, verso il 15 ottobre 1937».

Mercoledì 15 Novembre

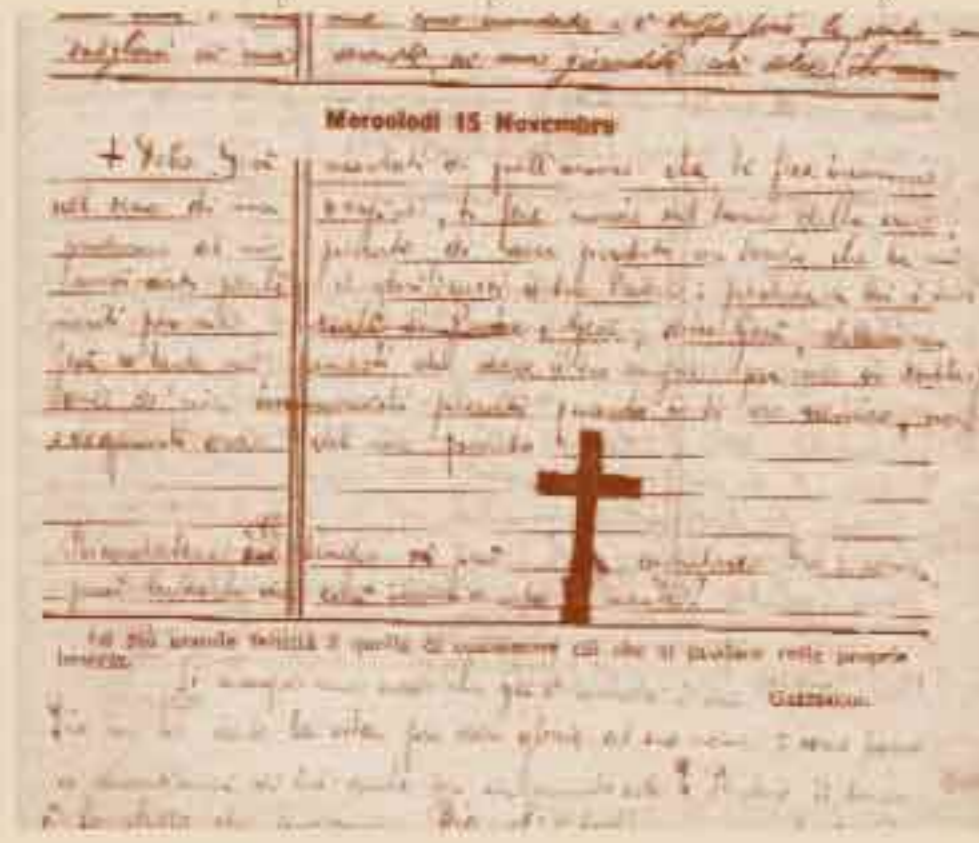
ricordati di quell'amore che ti  
vergine, ti fece morire sul braccio  
ricordo di avere parlato un tempo  
io glorificassi il tuo Padre. In  
santi il Padre e lo  
amarti del dare  
muntali presentati  
del mio papà  
è quella di consun  
uno cosa che già  
vita lui dar olo



Giuliana Barsotti

La mamma

Una pagina dei diari giovanili, scritta col sangue



Divo

«Che questo sangue  
sia un sigillo che tu  
mi hai consacrato.  
Fammi tuo o Dio.  
Che io viva di Te,  
per Te solo».

BARSAOTTI

*La fuga  
immobile*

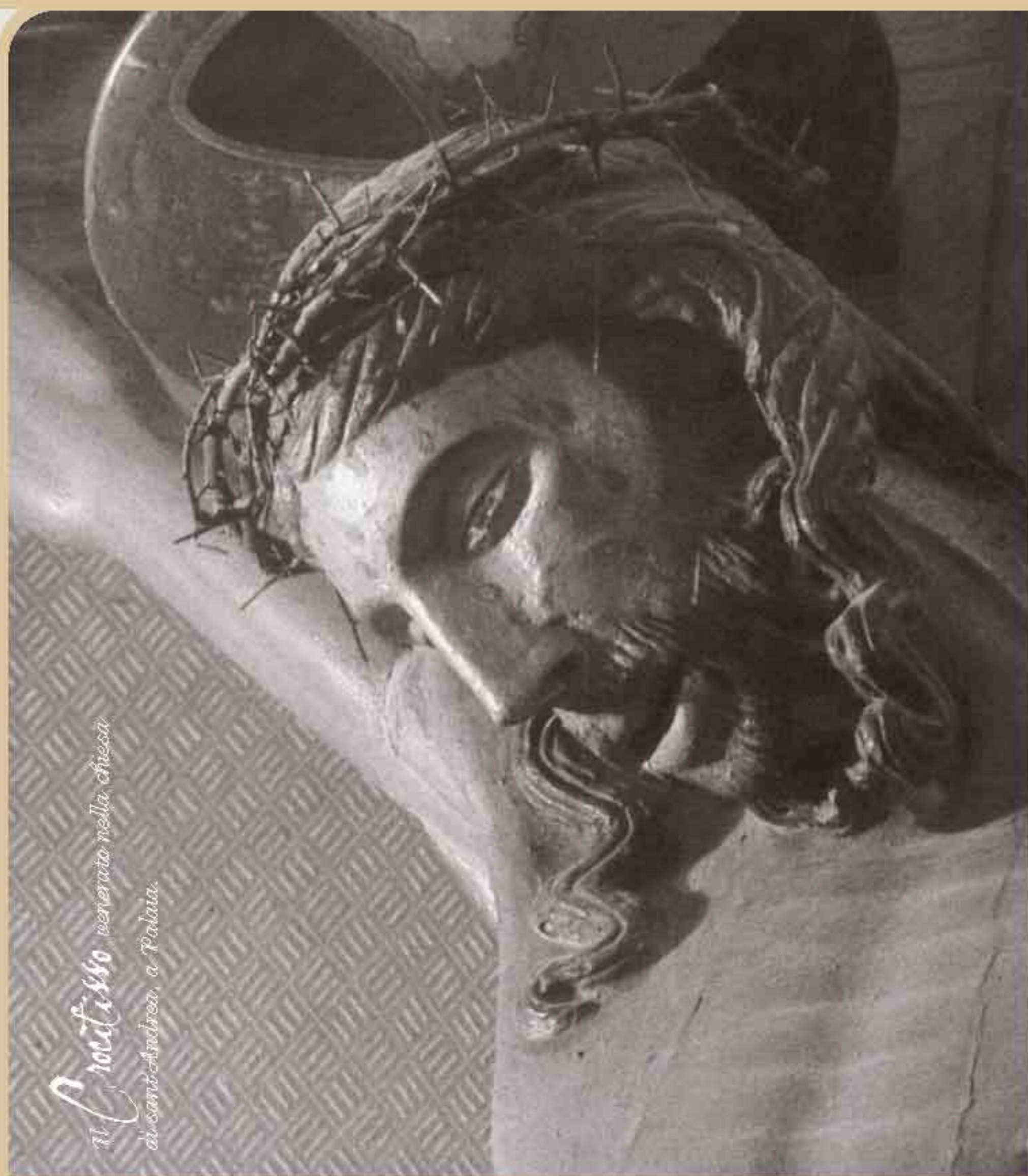


Libreria di Via Tornabuoni

LA LOTTA CON L'ANGELO  
DIARIO DI UN'ANIMA



LIBRERIA EDITRICE FIORENTINA



*Il Crocifisso venerato nella chiesa  
di Sant'Andrea, a Padova.*

H. U. Von  
Dalthasar

“Don Barsotti regala alla spiritualità cristiana, a ciò che si usa chiamare inadeguatamente “ascesi mistica”, uno splendore inaudito, una forza sorgiva e fresca: chiunque partecipi alla sua esperienza viene costretto a far rinascere *ab initio* ciò che si sa da tempo.”

Dopo l'ordinazione svolse qualche servizio presso le parrocchie della Diocesi e presso il Seminario come insegnante. Non riuscendo però a trovare una collocazione pienamente soddisfacente e spinto anche da una vocazione interna che lo portava ad una dimensione contemplativa e missionaria, chiese al Vescovo di poter andare in missione e, ottenuto il permesso, si preparò a partire per l'India. Lo scoppio della seconda guerra mondiale, però, fece naufragare questo progetto.

Negli anni della guerra don Divo rimase inoperoso in famiglia, nel suo paese d'origine. Furono anni bui, ma anche di formazione spirituale molto intensa. Per cinque anni si dedicò alla lettura, allo studio, e soprattutto alla preghiera.

Sono anni in cui scriverà pagine di diario incandescenti, che costituiranno la base di tutta la sua dottrina spirituale. Questi diari saranno pubblicati, in seguito, con i titoli di:

**“La lotta con l'angelo”** (settembre 1941 - gennaio 1942)  
e **“La fuga immobile”** (maggio 1944 - novembre 1946).

# La via Mistica

*Sei tu che l'hai visto e Lui ti ha guardato?  
Il tocco di Dio è rovente come un sigillo di fuoco.  
Come può l'uomo ritornare fra gli uomini  
e confondersi alla folla?  
Egli è e rimane un "segnato" di Dio, un eletto  
- e gli uomini non possono guardarlo  
senza un certo spavento.*

*(la fuga immobile, 1945)*

*O Dio che sei Dio  
sii il mio Dio!*



*O Dio  
possiedimi Tu  
nella tua gloria  
nel tuo amore,  
nella tua volontà  
così perfettamente  
come possiedi  
te stesso.*

*O Dio che sei Dio  
sii il mio Dio!*

*(diario inedito, 1934)*

*Dino Barzotti, diciassettenne,  
tra i boschi di Palaua.*



Fulvia Vedda - da dentro

## Che Dio sia Dio

*O DIO CHE SEI DIO, SII IL MIO DIO  
O Dio portami in alto! Sono tanto stanco, o Signore,  
di vivacchiare così.  
Scutimi dalla mia tiepidezza.  
Io devo vivere per Te, per Te solo.  
Fa' che lo senta sempre di più e questo imperativo  
mi consumi in uno struggimento sempre più doloroso  
di amore per Te.  
Che io viva per Te.  
O Dio, che cosa guardo mai se non guardo Te?  
Dove vivo quando non vivo perduto  
nella tua infinita Carità?  
O Dio che sei Dio sii il mio Dio.  
O Dio, strappami alla terra, non ascoltare i miei lamenti,  
non guardare le mie lacrime,  
non contare le mie resistenze di bimbo:  
guarda alle esigenze delle tua Gloria,  
ascolta le esigenze del tuo Amore.  
O Dio che sei Dio sii il mio Dio.  
Ricordati che io sono una cosa tua.  
Io mi consacro alla tua Onnipotenza,  
alla tua Sapienza,  
al tuo Amore:  
io sono sacro alla tua Onnipotenza,  
alla tua Sapienza,  
al tuo Amore.  
O Dio che sei geloso delle anime,  
fa' sentire su di me la legge della divina tua gelosia.  
O Dio, non so più cosa dirti: ricordati che sei Dio.*

*(diario inedito, 1934)*

## Non rimane più nulla

*Vento impetuoso che ti travolge,  
ti trascina, ti porta via implacabile.  
L'anima non sa più pregare,  
non può far parola né sa come si possa parlare a Dio:  
se tu lo vedi, la tua vita si arresta,  
la sua luce t'incenerisce e allora senti sorgere in te,  
come marea che sale, una forza nuova  
- come di grandi acque che abbiano rotto ogni diga,  
ogni riparo e ti sospinge in avanti violentemente.  
Tutto si spezza in te e quello che vive in te non sei tu,  
non è tuo:  
l'anima è come sospesa in uno sbigottimento  
doloroso e impotente.  
La Vita Divina non è un'esperienza della vita umana  
- è tutta la vita:  
un mistico che faccia della psicologia mistica  
non conosce ancora veramente Dio,  
perché Dio è Uno - Egli è l'Unità.  
Anche la vita attiva è vita mistica:  
nulla si sottrae alla Vita Divina.  
Tutta la vita attiva, esteriore,  
è sforzo violento a raggiungere Dio.  
Anche il tuo corpo deve sperimentare la forza divina  
dell'Amore che ti incalza e ti sospinge*

*(la fuga immobile, 1945)*



## *Il mondo o il deserto?*

*Andiamo via,  
Fuggiamo via, o Gesù,  
- andiamo lontano fintanto che non saremo  
indisturbati e soli.  
Lontano.*

*Tutta la vita è questa fuga incontro a Te  
che sempre più ti allontani quanto più noi corriamo  
- fuga in un deserto sempre più solitario e vuoto,  
che non è l'abbandono del mondo  
per la vita eremitica  
o la pace di un chiostro,  
ma è come il sibilo di una freccia che taglia l'aria  
per fermarsi vibrando nel bersaglio.  
Così l'anima non evita il mondo ma lo passa,  
lo trapassa in un volo deciso,  
dritta al suo fine che è Dio.*

*(La fuga immobile, 1945)*

## *Il tuo Dio è Gesù*

*Ma Signore perché tanto amore?  
Fino ad oggi non ho commesso che peccati,  
Tu stamani sei voluto scendere in me  
quando io non pensavo nemmeno a simile grazia:  
sei Tu che l'hai voluto.  
Sei apparso all'anima mia come apparisti alla Maddalena:  
e mi hai detto una grande parola:  
il mio Padre è il Padre, il mio Dio è il tuo.  
O Gesù mi hai detto che eri geloso di me, che dovevo pensare  
soltanto al tuo amore che mi avrebbe fatto santo ed io  
mi sarei fatto santo senza accorgermene  
senza che io lo sapessi.  
Oh! l'amore di Gesù è ben grande:  
il suo sangue è come vino generoso che spumeggiando  
trabocchi dal calice:  
non importa accostare la bocca all'orlo per bere,  
basta aprirla per esserne dissetati.*

*(Diario inedito, 1934)*

## *Lasciati amare*

*Tu non hai altra ragione di vita che il Suo Amore:  
tu sei un fatto di Amore:  
non sottrarti alla sua operazione di amore  
quasi che tu possa essere indipendentemente da Lui  
perché tu sei soltanto quello che è il Suo amore per te.  
Come tutto è infinitamente semplice e bello!  
"Non cercare più Gesù nella terra, non lo cercare nel cielo:  
poiché Lui è la tua anima e la tua anima è Lui".*

*(Diario inedito, 1934)*



## Come Gesù Eucaristia

*Tu devi essere sacrificio per Iddio  
e sacramento per l'uomo  
come Gesù nell'Eucaristia.*

*Ma perché la mia vita  
sia un sacrificio per Iddio  
devo vivere su questa terra;  
per essere un sacramento per l'uomo  
devo vivere in cielo.*

*Per l'uomo devo così essere  
"pane disceso dal cielo"  
per Iddio, agnello immolato sull'altare,  
uomo elevato sulla croce.*

*(Diario inedito, 1934)*

## Farsi Olocausto d'Amore

*Dal momento che tu hai fatto i santi Voti ti sei dichiarato morto.  
Tu non devi avere né un corpo, né una volontà, né un affetto:  
tutto è mio.*

*Tu non devi essere che una mia incarnazione.  
Tu devi essere tutto di Dio: un'ostia consacrata da Lui.  
Tu sei una croce: la tua croce deve innalzare Gesù.  
Se vuoi innalzare Gesù i chiodi che lo reggono saranno i tuoi voti.  
I voti sono i chiodi che mi tengono avvinto a te, dice il Signore:  
il voto di umiltà e di ubbidienza  
mi mantengono in te tenendo i miei piedi fissi al tuo tronco.  
Il voto di castità e di povertà  
mi mantengono in atto di continua offerta all'Eterno Padre,  
tenendo alzate ed aperte le braccia.  
Il voto di puro amore sarà la lancia che aprirà il mio cuore  
consumando così il sacrificio,  
e verserà nell'anima tua tutta la infinita carità del mio cuore.  
I due piedi posano su di un medesimo tronco:  
l'ubbidienza è sorella dell'umiltà, anzi ne è la prova:  
Le due braccia della croce sono rette dal tronco,  
così è l'umiltà che mantiene la castità e la povertà,  
senza l'umiltà è impossibile una vera castità  
e una vera povertà di spirito.*

*(La lotta con l'angelo, 1937)*



*Crucifisso del convento della "colpa" a Firenze  
della padre Biondetti anno del 1948 del 1955*